



Glubus

IMMAGINI. PAROLE E SUGGERZIONI DAL MONDO

LAB

RICHARD AVEDON
MAESTRO DELLA FOTOGRAFIA
DEL NOVECENTO

N.59

10 OTTOBRE 2023



In copertina: Richard Avedon, Carmen (homage to Munkácsi), coat by Cardin, Place François-Premier, Paris, August 1957 © The Richard Avedon Foundation

Dalla mostra di Palazzo Reale di Milano "Richard Avedon: Relationships" 22.09.2022 - 29.01.2023, con le immagini provenienti dalla collezione del Center for Creative Photography (CCP) di Tucson (USA) e dalla Richard Avedon Foundation (USA)



SCANSIONA IL QR CODE
LASCIA LA TUA RECENSIONE



Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 59 - 10 ottobre 2023

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Social Media Manager:
Barbara Rotundo
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

Inquadra e sfoglia "Globus"



Inquadra e sfoglia "Globus-LAB"



Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:
Roberto Besana, Luigi Bigagnoli, Maria Grazia Cinti,
Teodolinda Coltellaro, Domenico Conditto,
Mirta Aktaia Fava, Domenico Piraina,
Ilaria Starnino, Federico Strinati, Francesco Suraci

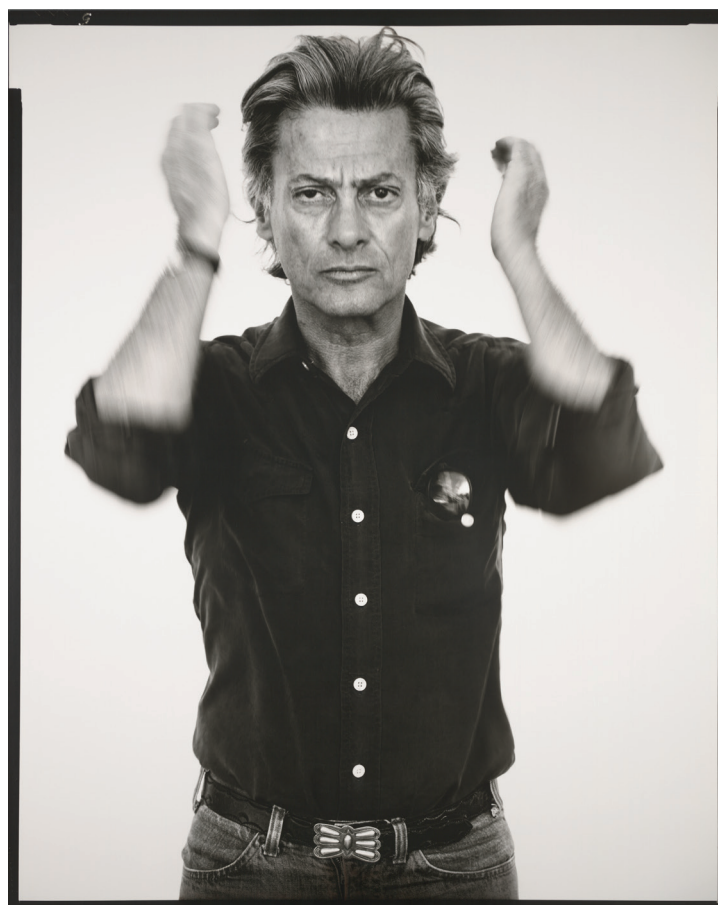
Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

GLOBUS si sfoglia anche su
Amazon Kindle e Readly





RICHARD AVEDON, MAESTRO DELLA FOTOGRAFIA DEL NOVECENTO

Centosei immagini che hanno raccontato oltre sessant'anni di carriera di uno dei maestri della fotografia del Novecento. Palazzo Reale di Milano ha ospitato dal 22 settembre 2022 al 29 gennaio 2023 la mostra *Richard Avedon: Relationships*, con le immagini provenienti dalla collezione del Center for Creative Photography (CCP) di Tucson (USA) e dalla Richard Avedon Foundation (USA). La mostra, promossa dal Comune di Milano, prodotta e organizzata da Palazzo Reale e Skira Editore in collaborazione con il Center for Creative Photography e la Richard Avedon Foundation, è stata curata da Rebecca Senf, responsabile della collezione del Center for Creative.

Pagina precedente: Richard Avedon, Shoe by Perugia, Place du Trocadéro, Paris, August 1948

In alto: Richard Avedon, Self-portrait, Provo, Utah, August 20, 1980

*Richard Avedon, Dovima with
elephants, evening dress by
Dior, Cirque d'Hiver, Paris,
August 1955*

Una rassegna che ha consentito di approfondire le caratteristiche innovative dell'arte di Avedon che ne hanno fatto uno degli autori più influenti del XX secolo; se da un lato, ha rivoluzionato il modo di fotografare le modelle, trasformandole da soggetti statici ad attrici protagoniste del set, mostrando anche il loro lato umano, dall'altro, i suoi sorprendenti ritratti di celebrità, in bianco e nero e spesso di grande formato, sono capaci di rivelare il lato psicologico più interiore della persona ritratta. Una sezione è stata dedicata alla collaborazione tra Richard Avedon e Gianni Versace, iniziata con la campagna per la collezione primavera/estate 1980, che decretava l'esordio dello stilista, fino a quella della collezione primavera/estate 1998, la prima firmata da Donatella Versace. Il lavoro di Avedon per Versace è la raffigurazione di come quel rapporto unico che a volte si crea tra designer e fotografo possa produrre immagini destinate a una zona fuori dal tempo, definitivamente al di là del racconto circoscritto cui erano in origine destinate, legato alla stagionalità della moda, per rivoluzionarne invece la narrazione globale. Grazie al suo sguardo, Avedon è stato uno dei pochi fotografi a interpretare l'avanguardia di Gianni Versace, illustrando lo stile e l'eleganza dello stilista italiano, nonché la radicalità della sua moda.



Il linguaggio astratto di Avedon agisce in uno spazio compresso che esalta le figure rendendole assolute e facendo esplodere le coreografie dei corpi di alcune delle top model più celebrate dell'epoca, in movimenti convulsi, sincopati, che mettono in evidenza la forma e la materialità degli abiti che indossano, come nel caso della campagna per la collezione primavera/estate 1993, che vede protagoniste Linda Evangelista, Christy Turlington, Kate Moss, Aya Thorgren, Shalom Harlow. Il percorso espositivo, suddiviso in dieci sezioni - *The Artist, The Premise of the show, Early Fashion, Actors and Directors, Visual Artists, Performing Artists/ Musicians and writers/Poets, Avedon's People, Politics, Late Fashion, Versace* – è stato costruito attorno alle due cifre più caratteristiche della sua ricerca: le fotografie di moda e i ritratti.

Richard Avedon, Jean Shrimpton, evening dress by Cardin, Paris, January 1970



Quelle di moda si possono raggruppare in due periodi principali. Le immagini giovanili, realizzate prima del 1960, sono scattate “on location” e mettono in scena modelle che impersonano un ruolo per evocare una narrazione. Le opere successive, invece, si concentrano esclusivamente sulla modella e sui capi che indossa. In queste foto più tarde, Avedon utilizza spesso uno sfondo minimalista e uniforme, e ritrae il più delle volte il soggetto in pose dinamiche, utilizzando le forme fluide del corpo per rivelare la costruzione, il tessuto e il movimento dell'abito.



Richard Avedon, *Jean Shrimpton, evening dress by Cardin, Paris, January, 1970*

Le prime fotografie di moda scattate da Avedon (quelle anteriori al 1960) sono molto più che semplici rappresentazioni di abiti. Create per le pagine di riviste femminili come «Harper's Bazaar» e «Vogue», testata con cui lavorò fino al 1988, trasportano l'osservatore in un mondo di *glamour* e divertimento in cui le donne si muovono con disinvoltura in una vita di svaghi. Queste immagini cinematografiche incoraggiano chi le guarda a creare una narrazione e a costruire una trama immaginaria. Alcune delle scene presentano uno sfondo minimalista e pochi dettagli ambientali, mentre altre includono location e diversi "attori". In entrambi i casi, Avedon fa sentire chi le guarda, testimoni di una storia fatta di agi e piaceri più articolata, che il pubblico potrebbe anche vivere in prima persona se solo possedesse l'abito giusto. In queste fotografie "filmiche", Avedon utilizza figure aggiuntive in chiave strategica. Come in *Carmen, Omaggio a Munkácsi, Cappotto Cardin, Place François-Premier, Parigi, 1957*, dove il fotografo si concentra sulla modella che, sospesa a mezz'aria nel salto, è posta al centro dell'inquadratura.



Alla semplicità della foto di Carmen fa da contraltare l'immagine di Suzy Parker con Robin Tattersall e Gardner McKay, *Abito da sera Lanvin-Castillo, Café des Beaux-Arts, Parigi, 1956*, in cui la modella è piegata su un flipper nella sala a specchi del Café des Beaux-Arts di Parigi, la gonna a balze resa splendente dalla retroilluminazione. Accanto a lei, due uomini in smoking, anch'essi appoggiati al flipper, aspettano che finisca di giocare. Avedon utilizza "attori" aggiuntivi nella scena per arricchire l'atmosfera glamour, far apparire la donna ancor più desiderabile e aggiungere complessità alla narrazione. Molte sono le *top model* con cui Avedon lavorò intensamente, da Dovima a China Machado, da Suzy Parker a Jean Shrimpton, da Penelope Tree a Twiggy, a Veruschka. Dalla straordinaria affinità che aveva con Dovima, ad esempio, scaturirono immagini spettacolari, come l'iconica *Dovima con gli elefanti, Abito da sera Dior, Cirque d'Hiver, Parigi 1955*. Una

Richard Avedon, Carmen (homage to Munkácsi), coat by Cardin, Place François-Premier, Paris, August 1957

Richard Avedon, *Shoe by
Perugia, Place du Trocadéro,
Paris, August 1948*

serie di immagini raffiguranti Penelope Tree o Jean Shrimpton rivela come Avedon sapesse sfruttare le particolari qualità del volto o del corpo di una modella, e tre fotografie di Dorian Leigh risalenti al 1949 mostrano come potesse trasformare il soggetto attraverso *location* e abiti diversi in modo da fargli impersonare ruoli e personaggi distinti. In *Dorian Leigh, Cappotto Dior, Avenue Montaigne, Parigi*, ad esempio, la modella avvolta in un soprabito con collo di pelliccia e maniche voluminose è seduta sul sedile di una decapottabile con accanto una cappelliera, un mazzo di rose e un cagnolino acciambellato. La frangia morbida, l'espressione gentile e l'aria distratta della donna suggeriscono un'idea di innocenza e disponibilità a dispetto della sua bellezza.



Leigh si presenta invece come una figura altera e sdegnosa in *Dorian Leigh*, *Abito da sera Piguet*, *Appartamento di Helena Rubinstein*, *Île Saint-Louis*, *Parigi*. Avedon ritrae la modella di profilo davanti a uno specchio, assorta nell'osservazione della propria immagine. Mani sui fianchi, capelli, trucco e gioielli, tutto appare perfettamente studiato e collocato in un contesto che evoca alta classe, raffinatezza ed eleganza. Lo splendido abito scultoreo e la sicurezza che emana fanno di Leigh un'icona di stile. La modella si trasforma nuovamente di fronte all'obiettivo di Avedon in *Dorian Leigh*, *Diamanti sintetici Schiaparelli*, *Pré-Catelan*, *Parigi*, in un affollato evento serale. Il fotografo la ritrae con i capelli scuri accuratamente adornati da scintillanti gioielli, la mano sul bavero della giacca del suo accompagnatore che sorride con aria di apprezzamento, la bocca aperta in un'ampia e sincera risata. Dorian Leigh è espressiva, impegnata nella vita sociale, coinvolta in un'esperienza e profondamente legata all'uomo che le sta accanto. Per quanto riguarda i ritratti, Avedon è noto per il suo particolare stile, sviluppato a partire dal 1969. Fra i tratti salienti del suo approccio è da includere l'uso dello sfondo bianco, che gli consentiva di eliminare i potenziali elementi di distrazione di un dato set fotografico per enfatizzare le qualità della posa, dei gesti e dell'espressione. Ne è un esempio la fotografia del 1981, scelta come immagine guida della mostra, che ritrae Nastassja Kinski, morbidamente distesa sul pavimento e abbracciata da un serpente.



*Richard Avedon, Nastassja
Kinski, Los Angeles, California,
June 14, 1981*

Lavorando principalmente con una fotocamera di grande formato, riprendeva i suoi soggetti abbastanza da vicino affinché occupassero un'ampia sezione dell'inquadratura, rafforzando nell'osservatore la consapevolezza dello spazio negativo tra la figura e il margine. L'interazione tra figura e vuoto, tra corpo e spazio, tra forma solida e potere definente del bordo è la chiave della potenza delle sue immagini. Il fascino di queste foto non è legato solo alla composizione, ma anche al senso di intimità che esse evocano. Avedon dà vita a ritratti potentemente descrittivi che avvicinano l'osservatore ai soggetti effigiati.

La capacità di vedere i dettagli del volto, anche quelli minimi, pone l'osservatore a una distanza generalmente riservata a coniugi, amanti, genitori o figli. Ad esempio, nella fotografia *La scultrice Louise Nevelson, New York, 13 maggio 1975*, si può ammirare il taglio cortissimo dell'artista settantacinquenne, il modo in cui i suoi occhi ci scrutano da dietro le ciglia pesantemente ricoperte di mascara, il sottile luccichio del lucidalabbra o le splendide applicazioni sulle maniche del suo soprabito.

Richard Avedon, Truman Capote, writer, New York, October 10, 1955

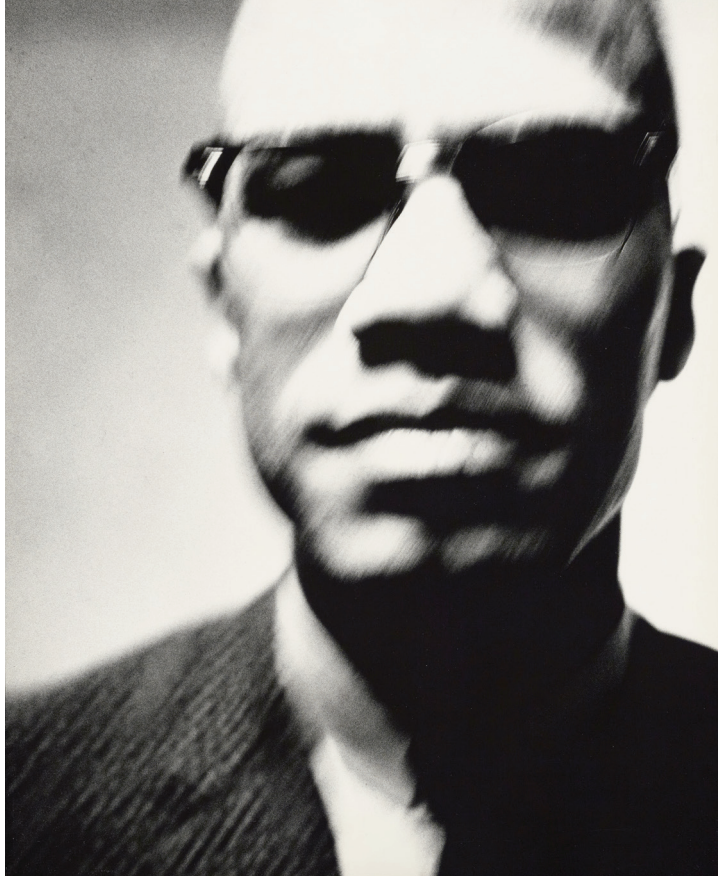


Avedon ebbe modo di fotografare molti dei suoi soggetti a distanza di anni. È questo il caso del pittore Jasper Johns nel 1965 e nel 1976, della scrittrice Carson McCullers nel 1956 e nel 1958, del politico George Wallace nel 1963 e nel 1976, del poeta Allen Ginsberg nel 1963 e nel 1970. Ma il caso più eclatante di relazione fotografica prolungata nel tempo è forse quello che riguarda l'amico Truman Capote. Avedon fotografò per la prima volta Capote nel 1949. Poi, nel 1959, i due collaborarono al primo libro di Avedon, *Observations*, una raccolta di ritratti di personaggi celebri, tra cui la cantante lirica Marian Anderson, il pittore Pablo Picasso e lo scienziato marino ed esploratore Jacques

Richard Avedon, John Lennon,
musician, The Beatles, London,
England, August 11, 1967

Cousteau. Il volume era corredato da un saggio di Capote e da suoi commenti alle fotografie, mentre la grafica era curata da Aleksej Brodovič, il leggendario art director di "Harper's Bazaar". Capote e Avedon lavorarono di nuovo insieme l'anno seguente. Mentre lo scrittore si trovava a Garden City, in Kansas, per la stesura di *A sangue freddo*, Avedon lo raggiunse in quattro diverse occasioni per fotografare i presunti assassini Perry Smith e Richard "Dick" Hickock, in attesa di giudizio. In *Truman Capote, New York, 10 ottobre 1955*, lo scrittore aveva solo trentun anni. L'immagine lo mostra svestito, gli occhi chiusi e le braccia dietro la schiena, il mento rasato. La posa scelta dal fotografo sottolinea la vulnerabilità del giovane, messo a nudo di fronte allo sguardo indagatore e compiaciuto dell'osservatore. L'ultimo ritratto di Capote, ormai cinquantenne, risale al 1974. La flessuosa sensualità della foto precedente è ormai scomparsa. Avedon si focalizza ora sulla testa dello scrittore, che riempie gran parte dell'inquadratura ed è fuori centro.





Il percorso espositivo ha proposto inoltre una nutrita selezione di ritratti di celebrità del mondo dello spettacolo, attori, ballerini, musicisti ma anche di attivisti per i diritti civili, politici e scrittori, tra cui quelli dei Beatles (John Lennon, Paul McCartney, George Harrison, Ringo Starr), ma anche di Bob Dylan, di Michelangelo Antonioni, Allen Ginsberg, Sofia Loren, Marilyn Monroe, del Dalai Lama e due di Andy Warhol, dove il padre della *Pop art* americana decide di mostrare la sua intimità a Richard Avedon esibendo le sue cicatrici da arma da fuoco, dopo essere sopravvissuto a un tentativo di omicidio. Una sezione è stata dedicata ai ritratti degli esponenti dei movimenti americani per i diritti civili e ai membri del Congresso americano, questi ultimi confluiti nel portfolio *The Family*, realizzato nel 1976 per la rivista *Rolling Stone*, che documentava l'élite del potere politico statunitense. ●

*Richard Avedon, Malcolm X,
Black Nationalist leader,
New York, March 27, 1963*

Fotografie tratte dalla mostra di Palazzo Reale di Milano
"Richard Avedon: Relationships" 22.09.2022 - 29.01.2023,
con le immagini provenienti dalla collezione del Center for
Creative Photography (CCP) di Tucson (USA) e dalla Richard
Avedon Foundation (USA).

La cultura riserva sempre un posto speciale
a chi vuole regalare emozioni.
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso
Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su **info@globusrivista.it**



Siamo presenti sul web
www.globusrivista.it

e sui profili social



Abbonati o regala un abbonamento a «Globus»

**Annuale Cartaceo 99 €
+ digitale omaggio**

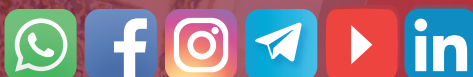
Annuale digitale 40 €

Copia singola 25 €

*L'abbonamento
comprende
tutti i numeri
del 2023*



Segui «Globus» su www.globusrivista.it
e sui profili social



Scrivici su info@globusrivista.it



**La tua opinione
è importante!**

www.globusrivista.it/review

SCANSONA IL QR CODE
E LASCIA LA TUA RECENSIONE



